

Impronte & Tracce

○ Comune di Gardone

Gardone, 15 Agosto 1850

● *"Salvataggio dalle acque del Mella"*

Relazione genuina di quanto si è operato nella mattina del 15
Agosto 1850 per salvarci la vita alla raffina pericolante
per l'alturione del Mello, ed altri torventi avvenuta nella
notte antecedente al detto giorno -

Ad vedere quella sventurata creatura in sul tetto della fondamenta,
e cadente rimasta cara e fucina, comprendendo le voci col rumore
del furore mello, e pure i gesti della digestione rendersi
allo stesso momento della vita, stallo possiede l'istanza
piangente popolazione di Gaddone presente il sig. commissario
Distrettuale, pregando proficua al cielo, ed animando chi
può sapea prestare i possibili soccorsi a quegli infelici quando
il Cominazzi si arancia dalla punta Savi, a porta del Brolo
Futelli Borella, distanza di metri 30 circa l'alturione erasi
fatta alquanto placida, altezza dell'acqua metri 1 con periferia,
poi appoggiato ad un porta bastone affronta e traversa il canale
sino alla vedente casa massiccia della Fava proprietà sig. Giacomo
Borella, larghezza metri 14, altezza sino al collo, e la persona
nella corrente spingeva l'onda, e caratoni che sorpassava
anche la testa dell'uomo, ed alla rientrata del fondo ingiada
che non potendosi scorgere nel torbido dell'acqua, fedi il
nobilissimo Borolo Guerinio della Minelli resto il grave pericolo
di vita in cui erasi assordato il Cominazzi, gettando a lui una
corda, ed il Cominazzi prese, ed appiattato del Minelli

condussero sul picciolo una scala da chiesa lunga metri 24,
innestando poi la scala con assi pel cui mezzo, sebbene sempre
con pericolo della vita, molti poi si animarono a prestare
aiuto, Sed: il Cominazzi riprende animo ad altro esimento
traversando il canale della evoluta casa Farra al fondo
della Sionora proprietaria Sig^a Angelica Moretti largo
metri 15 coll'acqua corrente sino al colto alla rientrata
dal fondo inegual a scosciutto, poi il Minotto y g^o t^o
altro corda agitata dal Minotto il Cominazzi tira offa scala
Da metri 12 d'appoggiate ad un promontorio di legnami e
materiali; poi tutti i Scrittⁱ nel processo affrettarsi a
portare gli elementi necessari per comporre questi ostacoli
Del momento, poi per arrivare alla edicola piovana e casa
altro canale parentissimo largo metri 16 appoggiandosi
alla scala da metri 20 d' il Cominazzi un esempio occorre
sino ad altro promontorio a fermarla con corde, col concorso
poi dei sudscritti si presero tutte le nominate nell'ora
infelici in istato remissione sulla quale portandosi in
salute, O gioia di tutto il paese produrono tutta
gli abitanti W. W. grazia. grazia per non essere
miracolosamente periti nell'credente pericolo ne i

Coraggioi Scrittori, ne i Dignissimi Scrittori

In fede

Mario Cominazzi and his name la
misi compagno

Gardone, 15 agosto 1850 - Salvataggio dalle acque del Mella

La notte del 14 agosto 1850 una violenta alluvione causata dalla piena del fiume Mella e dei torrenti che lo alimentano sconvolge la Valle Trompia. Da Bovegno a fondo valle le acque devastano tutto quello che trovano lungo il loro percorso, ponti, strade, case, fucine, mulini, animali; intere famiglie, colte di sorpresa, non trovano scampo, altre, abbarbicate sui tetti delle loro case, verranno tratte in salvo solo il giorno successivo. L'economia della valle ne esce gravemente danneggiata.

L'avvenimento è rimasto nella memoria della popolazione per oltre un secolo e mezzo, ed è ampiamente documentato negli archivi, come testimonia, tra gli altri, questo documento conservato nell'archivio del Commissariato distrettuale di Gardone, ufficio governativo periferico del Regno lombardo-veneto attivo dal 1819 al 1860.

Si tratta della relazione molto circostanziata di un impegnativo salvataggio avvenuto all'indomani della catastrofe, sottoscritta direttamente dal principale protagonista dell'atto di coraggio.

Alcune persone sono rimaste intrappolate sul tetto della casa con fucina chiamata Farra, di proprietà del signor Giacomo Beretta, situata nei pressi della fucina Paris. L'edificio, quasi completamente sommerso dalle acque, è pericolante; le vittime sono ormai allo stremo delle forze, e vedono la speranza di salvezza sempre più lontana.

La popolazione, accompagnata dal commissario distrettuale, si mantiene a distanza di sicurezza e assiste impotente alla loro disperazione, invocando l'aiuto divino e incoraggiando l'intervento di eventuali soccorritori.

Finchè per qualcuno quell'impotenza diventa insostenibile. Marco Cominazzi decide di intervenire, fosse anche mettendo in pericolo la propria vita. Con l'ausilio di un robusto bastone si avventura lungo uno dei canali che separano casa Farra dalla salvezza, *"larghezza metri 24, altezza sino al collo, e la forza della corrente spingeva l'onda, e cavaloni che sorpassava anche la testa dell'uomo, ed alla ventura del fondo ineguale che non potevasi scorgere pel torbido dell'acqua"*.

A questo punto, visto il pericolo cui si sta esponendo il loro compaesano, gli altri uomini non possono più restare con le mani in mano. Bortolo Guerini, detto Minotti, uomo nerboruto, accorre in aiuto del Cominazzi. Gli getta una corda e insieme posizionano sopra al canale una scala "da chiesa lunga 28 metri", che viene poi rivestita di assi a formare una sorta di ponte attraverso il quale molti ora si prodigano a prestare soccorso, "sebbene sempre col pericolo della vita". Altra simile via di salvezza viene aperta su un altro fronte, dal lato del fondo detto Pianone di proprietà della signora Angelica Moretti, e su un altro canale ancora, il Cominazzi e il Minotti sempre i primi ad affrontare con coraggio l'impeto delle acque; altre due scale vengono così assicurate con corde sopra ai canali che rendono la casa irraggiungibile.

Nel giubilo generale le vittime, ormai in stato di semi incoscienza, vengono portate in salvo sulle spalle dei soccorritori. Tutti sono sani e salvi, "W,W, grazia, grazia".

○ Riferimenti archivistici

Il documento si trova nel fondo archivistico del Commissariato distrettuale di Gardone, Sezione 1833-1854, titolo Ordine pubblico, anno 1851, busta 24, fascicolo 3 (segnatura provvisoria).

Il fondo è conservato nell'archivio storico del Comune di Gardone V.T., ed è ora consultabile, previa richiesta di autorizzazione da presentare direttamente al Comune o al Sistema archivistico della Comunità montana di Valle Trompia.

○ Note bibliografiche

Tracce di storia. Acque rovinose.

○ GEROSA, GUIDO,

L'Arno non gonfia d'acqua chiara: cronaca dell'inondazione di Firenze, Mondadori, 1967.

○ *I giorni del grande fiume : il Polesine e l'alluvione del Po, novembre 1951*, Minerva, 2001.

○ PEDERSOLI, GIACOMO SEBASTIANO,

La lunga alluvione, 1960: cronaca e storia dopo trent'anni, Toroselle, 1992.

○ ASSOCIAZIONE PER L'ARNO (a cura di)

L'Arno raccontato: tra cronaca e immaginario 1966-2006, Tagete, 2006.

○ MAGGI, ROBERTO,

Con l'acqua alla gola, Salò, 2007.

○ COMELLA, G. FRANCO (a cura di),

I giorni del fango: pensieri ed immagini a mezzo secolo dalla grande frana della Val Vedetta che sconvolse il paese di Gianico, Comune di Gianico, 2010.

○ GHISANI, GIUSEPPE,

Campane sull'acqua: come fu sconfitta l'alluvione del 1951: da Cremona a Casalmaggiore, un Po pieno di paure e di solidarietà, Apostrofo, 2012.

○ BENEDETTI, RENATO - PREDALI, ROBERTO (a cura di),

Contro al cieco fiume...: cronaca fotografica delle alluvioni di Marone, 11 luglio 1953 e di Vello, 9 luglio 1963, FdP, 2013.